

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 390

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 APRILE 1999

Risoluzione

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni e ai paesi candidati dell'Europa centrale e orientale riguardante le strategie di adesione nel settore dell'ambiente: raccogliere la sfida dell'ampliamento ai paesi candidati dell'Europa centrale e orientale

Annunziata il 12 maggio 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione COM(98)0294 - C4-0380/98,

visti gli articoli 2, 3 e 3 C (futuri articoli 2, 3 e 6 del trattato CE),

viste la comunicazione della Commissione « Agenda 2000: Per un'Unione più forte e più ampia » [COM(97)2000 - C4-0371/97] e la propria risoluzione in merito del 4 dicembre 1997 (1),

viste la comunicazione della Commissione al Consiglio europeo – *Partnership* di integrazione – Una strategia per integrare l'ambiente nelle politiche dell'Unione europea [COM(98)0333 - C4-0410/98] e la propria risoluzione in merito del 5 novembre 1998 (2),

viste le conclusioni del Consiglio europeo nella sua riunione di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998,

vista la decisione n. 2179/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio rela-

(1) G.U. C 388 del 22 dicembre 1997, pag. 17.

(2) G.U. C 359 del 23 novembre 1998, pag. 91.

tiva al riesame del programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile « Per uno sviluppo durevole e sostenibile » (3),

vista la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al Quinto programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione (1998-2000) (4),

visti la relazione della commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori (A4-0123/99),

A. considerando che il futuro ampliamento ai paesi dell'Europa centrale e orientale rappresenta, sia per i candidati all'adesione che per l'Unione europea, la più grande sfida degli ultimi anni e che esso costituisce altresì un'importante occasione per migliorare lo stato generale dell'ambiente in Europa,

B. considerando che l'ambiente dovrebbe rappresentare una delle principali priorità in sede di negoziati di adesione,

C. considerando che il rispetto dell'*acquis* comunitario da parte dei paesi candidati deve essere un requisito minimo per l'adesione all'Unione, che non si dovrebbero concedere periodi di transizione di durata superiore ai 5 anni e che dovrebbero essere definiti calendari precisi e programmi legislativi per la messa in atto della legislazione comunitaria,

D. considerando che il finanziamento dell'Unione dovrebbe essere opportunamente orientato al raggiungimento del miglior risultato possibile in termini di progressi a livello ambientale e che tutte le forme di finanziamento in altri settori dovrebbero rispettare le esigenze connesse all'ambiente ed essere oggetto di un'ampia valutazione di impatto ambientale,

1. ritiene essenziale che l'ambiente sia annoverato tra le principali priorità in sede di negoziati di adesione; è del parere che ciò dovrebbe essere garantito insistendo, in tale contesto, sul fatto che l'adesione all'Unione sarà possibile solo se sarà stata accettata e attuata tutta la legislazione comunitaria in materia di ambiente; ritiene altresì essenziale che i paesi candidati accettino gli obblighi previsti dagli accordi internazionali conclusi in tale settore prima di aderire all'Unione;

2. invita la Commissione, allo scopo di applicare criteri di adesione realistici, a compilare un elenco dei principali elementi della legislazione comunitaria in materia ambientale cui i paesi candidati debbono ottemperare al momento dell'adesione; ritiene che tale elenco, che in linea di principio deve essere lo stesso per tutti i paesi candidati, vada compilato di concerto con il Consiglio e il Parlamento europeo sulla base di criteri ambientali oggettivi; ritiene inoltre che, per l'attuazione delle altre normative, durante i negoziati vadano stipulati contratti che specifichino chiaramente il calendario e le modalità di finanziamento;

3. ritiene di dover essere tenuto regolarmente informato in merito ai piani d'azione dei paesi candidati;

4. ritiene che tutti i nuovi investimenti nei PECO, sia nazionali che esteri, vadano effettuati sin d'ora nel rispetto della legislazione comunitaria vigente;

5. è del parere che si debba prestare un'attenzione particolare allo sviluppo, in tutti i paesi candidati all'adesione, di autorità regionali e locali competenti in materia di ambiente; che adeguare la legislazione dei paesi candidati alle disposizioni dell'Unione relative all'ambiente richiederà risorse sostanziali e un importante sviluppo sul piano amministrativo; che sono disponibili a titolo del programma comunitario PHARE finanziamenti da destinare a tale sviluppo e che le risorse dovrebbero essere soprattutto utilizzate per creare

(3) G.U. L 275 del 10 ottobre 1998, pag. 1.

(4) G.U. C 173 del 7 giugno 1997, pag. 10.

un'amministrazione competente in materia di ambiente e per effettuare investimenti a livello delle infrastrutture, onde facilitare l'osservanza delle norme ambientali e degli accordi internazionali in tale settore; che in questo contesto dovrebbero essere attribuiti alle autorità competenti dei paesi candidati poteri di coordinamento e che dovrebbe essere offerta alle organizzazioni dei cittadini la possibilità di partecipare in modo adeguato al processo decisionale, e ciò a tutti i livelli; ritiene altresì importante sostenere gli sforzi dei paesi candidati finalizzati a creare istituzioni preposte alla tutela del diritto di proprietà, quale presupposto per promuovere a lungo termine un ambiente incontaminato;

6. reputa che il programma PHARE debba costituire uno strumento efficace ai fini della ripartizione delle risorse destinate ai paesi candidati, il che postula l'esistenza di una burocrazia efficace e ben funzionante;

7. accoglie favorevolmente la decisione di impostare PHARE sulla promozione della preparazione all'adesione piuttosto che sulla domanda e invita la Commissione a dare attuazione a tale decisione quanto prima;

8. è consapevole delle difficoltà che incontrano soprattutto le piccole e medie imprese e gli enti locali e regionali per ottenere prestiti per investimenti nel settore ambientale e invita pertanto la BERS e la BEI a esaminare la possibilità di creare fondi di garanzia che consentano alle banche dei PECO di concedere più facilmente prestiti per investimenti nel settore ambientale;

9. reputa necessario che i vari finanziamenti comunitari siano prevalentemente destinati a progetti intesi a ridurre le emissioni transfrontaliere; reputa inoltre che debbano essere promosse soprattutto le azioni volte a ridurre le emissioni nell'aria, cosa che riveste la massima importanza in vista, per esempio, della protezione dell'ozonosfera, della prevenzione

del cambiamento climatico e della conservazione delle foreste e della natura in generale nei paesi candidati; reputa altresì che questi ultimi dovrebbero essere incoraggiati a porre in atto la direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), nonché la direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e che anche i fiumi e i sistemi idrografici transfrontalieri siano da proteggere con misure speciali; è del parere che progetti regionali congiunti possano promuovere l'applicazione, tra l'altro, delle principali direttive quadro concernenti la qualità dell'acqua e dell'aria;

10. ritiene che, nel corso del processo di ampliamento dell'Unione europea, sia necessario attribuire un'importanza ancor maggiore alle questioni ambientali della regione del Mar Baltico; che in tale area la cooperazione necessiti di un coordinamento più efficace degli attuali interventi di sostegno comunitari; che occorra continuare il coordinamento dei programmi INTERREG, PHARE e TACIS nel quadro della cooperazione interregionale e transfrontaliera e accrescere la dimensione ambientale delle tre iniziative; che sia altresì necessario continuare il programma di reti di città sostenibili, associandovi tutte le aree della regione del Mar Baltico, e che l'assistenza destinata a tale azione debba essere fornita sia sotto forma di sostegno nazionale che di sostegno ai programmi che coprono l'intera regione;

11. ricorda che il settore della sicurezza nucleare e della radioprotezione presenta gravi problemi che impongono l'adozione rapida di decisioni e ritiene di primaria importanza che le norme dei paesi candidati in materia di sicurezza nucleare siano migliorate così da essere portate al livello delle norme internazionali; che è necessario chiudere i reattori nucleari in condizioni precarie e che istituzioni finanziarie internazionali quali la BEI, la BERS, la Banca mondiale e la Banca nordica per gli investimenti devono partecipare alla realizzazione di progetti energetici sostitutivi; che il miglioramento delle centrali nucleari

esistenti dovrebbe essere considerato parte di una strategia energetica più ampia, che miri allo sviluppo di fonti di energia rinnovabile sostenibili ed efficaci sotto il profilo dei costi, cosa che contribuirebbe anche a risolvere i problemi ambientali a livello mondiale; che per accrescere la sicurezza nucleare andrebbero utilizzate esclusivamente le migliori e più recenti tecnologie; che si dovrebbe comunque rinunciare all'uso di tecnologie obsolete per il rinnovo delle centrali elettriche nei paesi candidati;

12. osserva che i cittadini dei paesi candidati dell'Europa centro-orientale vanno informati in maniera esauriente e oggettiva sullo stato della sicurezza nucleare nei loro paesi;

13. ritiene che, oltre agli investimenti nel settore energetico, quelli nel settore dei trasporti rivestano un'importanza decisiva ai fini di una politica di sviluppo sostenibile; che le reti di trasporto debbano poggiare su un modello esistente e su una strategia nazionale di trasporto rispettosa dell'ambiente ed efficace sotto il profilo dei costi; che l'assistenza finanziaria dell'ISPA e gli altri aiuti comunitari dovrebbero essere volti a mantenere e a sostenere il trasporto pubblico che comporta il minor impatto ambientale possibile, come quello su rotaia; che anche le reti di trasporto pubblico urbano debbano essere ritenute parte delle reti transeuropee; che i progetti relativi a mezzi di trasporto non inquinanti rivestano un'importanza essenziale ai fini della qualità dell'aria nelle grandi città;

14. è convinto del fatto che l'ambiente e la produzione possano produrre benefici reciproci se si tiene pienamente conto, sin dall'inizio, degli aspetti ambientali a livello delle politiche e delle decisioni in materia di investimenti in vari settori; che tutti i nuovi investimenti dovrebbero essere pienamente compatibili con la normativa comunitaria, che il finanziamento dell'Unione dovrebbe essere subordinato al rispetto di tale principio e che le istituzioni finanziarie in-

ternazionali dovrebbero anch'esse seguire tale orientamento; che questo criterio dovrebbe costituire un obbligo giuridicamente vincolante da inserire nei trattati di adesione ed essere applicabile anche nel periodo successivo all'adesione;

15. sottolinea che la messa in atto della legislazione comunitaria esistente non deve rappresentare l'obiettivo ultimo della politica ambientale nei paesi candidati; che il trattato di Amsterdam prevede che le esigenze in materia di protezione dell'ambiente siano integrate nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e le azioni comunitarie; che l'integrazione degli aspetti ambientali in altri settori di intervento dovrebbe essere un esercizio costante e che il Consiglio europeo dovrebbe accertare con regolarità che gli obiettivi siano stati raggiunti; che con il procedere dei negoziati di adesione anche gli Stati candidati dovrebbero partecipare al processo di verifica;

16. si compiace del fatto che il livello di conservazione della natura nei paesi candidati sia altrettanto elevato di quello vigente in numerosi Stati dell'Unione; fa rilevare che in molti paesi candidati sono in atto processi di privatizzazione suscettibili di minacciare le zone di conservazione e la diversità biologica e ritiene importante che detti paesi definiscano norme chiare riguardo alle aree da proteggere e a indennità compensative; ritiene che la loro legislazione in materia di salvaguardia della natura dovrebbe essere modernizzata e che le direttive sulla natura e gli uccelli andrebbero recepite nel diritto nazionale;

17. teme che l'elevato livello di protezione della natura raggiunto nei paesi candidati possa essere compromesso dall'intensificazione delle attività agricola e silvicola e dalla costruzione di strade; ritiene quindi necessario che un importo supplementare speciale sia erogato a titolo del fondo LIFE per far fronte alle necessità di tali paesi; fa rilevare che le zone di conservazione non sono però sufficienti a

mantenere la diversità biologica in Europa, la cui tutela deve essere presa in considerazione a tutti i livelli dell'attività economica;

18. ritiene che vi siano ottime possibilità di promuovere la politica agricola comune in conformità del principio dello sviluppo sostenibile se, durante il processo di evoluzione dei paesi candidati, verrà saltata la fase delle colture intensive e dell'uso generalizzato di prodotti chimici nell'agricoltura per passare direttamente a forme di produzione più naturali; ritiene inoltre che i finanziamenti comunitari debbano incoraggiare gli agricoltori dei paesi candidati a muoversi in tal senso, cosa che indurrebbe anche gli Stati membri a procedere nella giusta direzione;

19. reputa necessario che l'incentivazione di un'agricoltura più ecologica avvenga in consultazione con la popolazione locale, tenendo conto delle esigenze e delle aspettative di quest'ultima, in quanto è importante che le organizzazioni degli agricoltori vengano incoraggiate a partecipare allo sviluppo e all'integrazione delle finalità ambientali nell'agricoltura;

20. sottolinea che, per essere efficaci, gli strumenti di preparazione all'adesione devono essere sufficientemente uniformi; che i vari strumenti devono rafforzare il principio dell'addizionalità e che, di norma, il finanziamento di un insieme di progetti dovrebbe essere assicurato da un unico strumento; che è necessario concentrare gli aiuti, in misura superiore al previsto, nel periodo che precede l'adesione, per garantire che la legislazione comunitaria venga trasposta con successo nelle legislazioni dei paesi candidati; che gli aiuti di preadesione e l'assistenza fornita postadesione dovrebbero essere raggruppati sotto la medesima linea del bilancio comunitario, al fine di assicurare la flessibilità necessaria al processo di ampliamento;

21. ritiene che per migliorare il livello di partecipazione della popolazione sia necessario sostenere prioritariamente le ONG

attive nel campo della tutela ambientale, della sanità pubblica e della tutela dei consumatori;

22. rileva che si dovrebbe promuovere la coscienza ecologica di tutti i cittadini al fine di potenziare l'impegno locale a favore dell'ambiente conformemente all'Agenda 21;

23. ritiene opportuno favorire lo scambio di conoscenze tra le organizzazioni locali degli Stati membri e quelle dei paesi candidati;

24. ritiene che sia assolutamente indispensabile informare adeguatamente e ampiamente i cittadini dei paesi candidati sui problemi di politica ambientale, che le ONG esistenti e quelle che saranno eventualmente istituite dovrebbero essere chiamate a svolgere attivamente campagne di informazione e che a tal fine dovrebbero ottenere dalle istanze pubbliche competenti un sostegno adeguato in termini finanziari e organizzativi;

25. è fermamente convinto che il processo di ampliamento sia un'occasione privilegiata per migliorare lo stato dell'ambiente in Europa; che l'obiettivo dovrebbe essere lo sviluppo sostenibile, da raggiungere attraverso l'elaborazione e la messa in atto di una legislazione in materia di ambiente nonché l'inserimento delle problematiche ambientali in tutte le altre politiche; che tale esigenza dovrebbe valere per gli attuali Stati membri dell'Unione oltre che per quelli futuri;

26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni, ai parlamenti degli Stati membri e ai governi e ai parlamenti dei paesi candidati all'adesione.

JEAN-PIERRE COT
Vicepresidente